

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

205° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1988

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag.	4
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	6

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag.	3
--	------	---

Commissioni speciali

Dignità e condizione sociale dell'anziano	Pag.	9
---	------	---

Organismi bicamerali

Mezzogiorno	Pag.	10
Mafia (*)		

Sottocommissioni permanenti

RAI-TV - Pareri	Pag.	17
-----------------------	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	19
--------------------	------	----

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 205^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 18 ottobre 1988.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1988

Seduta congiunta**con la****V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati***Presidenza del Vice Presidente*

CASTAGNOLA

indi del Presidente

CRISTOFORI

*Interviene il Ministro delle finanze Colombo.**La seduta inizia alle ore 12.***ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME
DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER L'ANNO 1988
ED IL TRIENNIO 1989-1991****AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE FINANZE COLOM-
BO**

Il presidente Luigi Castagnola annuncia che il gruppo federalista europeo ha richiesto la trasmissione della seduta per circuito chiuso. L'autorizzazione si intende concessa se non vi sono obiezioni.

Le commissioni riunite concordano.

Pongono quesiti i deputati Giorgio Macciotta, Benedetto Sannella, Sergio Coloni, Francesco Nerli, Raffaele Valensise, Giuseppe Calderisi, Aristide Gunnella, Giovanni Nonne e il Presidente Luigi Castagnola.

Replica il ministro delle finanze Emilio Colombo, rispondendo inoltre alla richiesta di ulteriori precisazioni del senatore Rodolfo Pietro Bollini e dei deputati Benedetto Sannella, Francesco Nerli e Aristide Gunnella.

Interviene brevemente il Presidente della V Commissione Bilancio della Camera dei deputati Nino Cristofori.

La seduta termina alle ore 13,20.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1988

69ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia D'Acquisto.**La seduta inizia alle ore 18,35.***IN SEDE REFERENTE****Filetti. Estinzione del reato di emissione di assegni a vuoto (143)****Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari (501)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame sospeso il 21 settembre.

Il relatore Acone illustra il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto, rilevando preliminarmente che sono stati ripresi i punti salienti del disegno di legge governativo, salvo per quanto attiene al momento iniziale del procedimento penale, che non viene rimesso più alla querela di parte, bensì all'attivazione d'ufficio, purchè si verifichi la condizione di procedibilità o perseguibilità a contenuto negativo di cui all'articolo 7. Giustifica l'opzione operata dal Comitato richiamandosi sia a considerazioni di ordine generale, che ad esigenze pratiche di alleggerimento del carico di lavoro degli uffici giudiziari.

Ad eccezione di questo aspetto, però, si sono riprese le scelte di fondo del testo del Governo, tanto quella relativa alla configurazione della clausola penale, quanto quella relativa alla cosiddetta «interdizione bancaria».

Il relatore Acone procede, quindi, alla disamina dell'articolato. Dopo la spiegazione della *ratio* sottostante alle fattispecie dell'emissione di assegno senza autorizzazione e senza

provvista, si sofferma sulla clausola penale, fissata in una somma pari al 15 per cento di quella dovuta e non pagata.

Il relatore dà quindi conto delle disposizioni relative alla fissazione della competenza per territorio - riferita al giudice del luogo di pagamento -, alle pene accessorie, in base alle quali la condanna per i delitti previsti dagli articoli 1 e 2 determina il divieto, provvisoriamente esecutivo, di emettere assegni bancari o postali per un periodo da uno a due anni. Successivamente, il relatore Acone illustra analiticamente gli articoli relativi alla violazione del divieto di emissione, alla citata condizione di procedibilità o perseguibilità (dove sono state recepite anche talune indicazioni del disegno di legge n. 143) e all'ipotesi di revoca bancaria dell'autorizzazione ad emettere assegni, nonché agli effetti del pagamento di assegni da parte della banca, intervenuto nonostante la revoca.

Conclude reputando estremamente opportune le disposizioni transitorie contemplate dall'articolo 10 e relative ai reati di emissione di assegni senza provvista commessi prima della data di entrata in vigore della legge.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale interviene per primo il senatore Correnti, per esprimere, anche a nome del Gruppo comunista, l'apprezzamento per le scelte di fondo operate, specie con riferimento alla procedibilità d'ufficio per i reati in questione.

Il senatore Gallo, dopo aver posto in risalto il contributo dato dal presidente Covi e dal relatore Acone nella stesura del testo, sottolinea, dal suo canto, come il principale pregio del provvedimento risieda non tanto nell'alleggerimento del lavoro degli uffici giudiziari - che sarebbe una ben scarsa motivazione della nuova norma - bensì nel recepimento, da parte del legislatore, di una complessa realtà e della prassi odierne in tema di assegno bancario.

Il senatore Filetti, rilevato come il disegno di legge originario del Governo e il testo del Comitato siano di ben maggiore portata della sua proposta di legge, dichiara di aderire al

testo elaborato. Sottolinea però come l'istituto civilistico della clausola penale, connotato in genere dal risarcimento del danno legato al *quantum* dello stesso, viene ad essere calato in una realtà, quella penalistica, che ne determina un poco opportuno stravolgimento. Ravvisa anche delle sfasature all'interno dell'articolo 7, relativo alla condizione di procedibilità o di perseguibilità, nelle parti in cui si consente la prova dell'adempimento anche mediante esibizione della ricevuta bancaria del versamento su libretto di deposito a risparmio vincolato al prenditore.

Il senatore Battello prospetta alla Commissione l'opportunità di rimodulare le sanzioni per l'inosservanza del divieto di emettere assegni bancari e postali di cui agli articoli 5, comma 1 e 6, comma 3.

Il sottosegretario D'Acquisto esprime preliminarmente il suo apprezzamento per il contributo dato dai senatori alla stesura di un testo organico. Tuttavia, si riserva di suggerire modifiche all'articolo 6, relativo alla violazione del divieto di emissione di assegni. I suoi suggerimenti tendono in parte a migliorarne la forma ed in parte a vincolare l'esecutorietà anche delle pene accessorie a sentenze che abbiano acquistato la forza del giudicato.

Replica il relatore Acone. In primo luogo, con riferimento all'intervento del senatore Filetti, reputa che, pur comprendendo la sua

osservazione sulla penale, sia preferibile non alterare il testo del comitato. Di analogo avviso si dichiara nei confronti del suggerimento del senatore Battello: infatti, pur comprendendo la logica della proposta, ritiene preferibile per praticità non modificare il testo attualmente all'attenzione della Commissione che consente ugualmente al giudice l'opportuna gradazione della pena.

Accoglie, invece, alcuni suggerimenti del rappresentante del Governo e formula, pertanto, un emendamento del seguente tenore all'articolo 6 del testo del Comitato ristretto:

Al comma 1 sostituire le parole «chiunque trasgredisce al divieto di cui al comma 1 dell'articolo 5, ancorchè provvisoriamente esecutivo» con le altre «chiunque trasgredisce al divieto di cui all'articolo 5». Tale emendamento è infine accolto, dopo che sulla problematica relativa alla provvisoria esecutorietà delle pene accessorie di cui agli articoli 5 e 6 si è svolto un breve dibattito con interventi dei senatori Correnti, Gallo, Filetti, del relatore e del presidente Covi.

Non essendo state presentate altre proposte di modifica, si dà infine mandato al relatore di riferire in senso favorevole in Assemblea sul testo proposto dal Comitato ristretto, come emendato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 19,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1988

65^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Coordinamento nazionale dei comitati regionali per il servizio radiotelevisivo il presidente professor Vittorio Menesini, il segretario del comitato umbro dottor Massimo Duranti, il presidente ed il vice presidente del comitato del Lazio dottor Roberto Berrettoni e dottor Ivano Cipriani, accompagnati dalla dottoressa Oretta Bello.

La seduta inizia alle ore 15,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'emittenza radiotelevisiva e sulle connessioni con i settori dell'editoria e dell'informazione: audizione dei rappresentanti del Coordinamento nazionale dei comitati regionali per il servizio radiotelevisivo

Il presidente Bernardi, dopo aver riassunto le finalità dell'indagine e aver altresì sottolineato come la Commissione abbia già acquisito numerose istanze in ordine all'utilità della radiodiffusione locale, dà la parola al Presidente del Coordinamento nazionale dei comitati regionali per il servizio radiotelevisivo.

Il professor Menesini, nel ricordare che i comitati regionali, istituiti con la legge di riforma della RAI n. 103 del 1975, hanno svolto fin dalla loro istituzione funzioni relative sia all'attuazione del decentramento del servizio pubblico, sia alla gestione del diritto di accesso, fa presente che con il passar del tempo molti comitati hanno perduto vitalità e alcuni di essi hanno del tutto cessato di funzionare, risultando così impoverite sia l'attività di consulenza alla Regione, sia la

funzione propositiva nei confronti della RAI. Egli sottolinea che ciò si è verificato in parte per la mancanza di interesse da parte degli utenti, in parte per le inadempienze della Commissione parlamentare di vigilanza, che non ha mai emanato uno specifico regolamento, in parte per il progressivo calo di interesse per l'accesso, non disgiunto dal venir meno dell'impegno della RAI verso il decentramento.

Il professor Menesini ricorda quindi che dal febbraio 1987 alcuni comitati hanno ripreso l'iniziativa, costituendo un Coordinamento nazionale e si sono impegnati soprattutto per far rinascere un fronte delle regioni in vista della riforma del sistema radiotelevisivo, ritenendo che le istanze regionali possano e debbano giocare nel futuro assetto del sistema un ruolo ben preciso. In particolare, egli prosegue, il Coordinamento è convinto che, coerentemente con le linee emergenti nei principali paesi europei, sia indispensabile la partecipazione effettiva delle regioni negli organi di governo, indirizzo e vigilanza del sistema dell'informazione e della comunicazione. Per queste ragioni i rappresentanti dei comitati regionali auspicano che il legislatore tenga presente in particolare la necessità della partecipazione regionale nella fase di individuazione delle aree di servizio e nelle procedure relative ai provvedimenti autorizzatori per i soggetti operanti nel territorio regionale, nonché nella fase di controllo sulle attività degli stessi.

Nel rappresentare l'esigenza che venga valutata altresì la costituzionalità del divieto di intervento nel settore radiotelevisivo a livello locale dalle società private a partecipazione pubblica, il professor Menesini consegna ai membri della Commissione delle memorie scritte che riassumono le principali istanze del Coordinamento, precisando il proprio interesse a che le Regioni svolgano un ruolo di istruttoria e vigilanza nel settore radiotelevisivo, a prescindere dagli organi che riterranno di utilizzare.

Seguono quesiti e richieste di chiarimenti da parte dei senatori.

Il senatore Giustinelli, nel dichiararsi convinto dell'esigenza di riservare una maggiore attenzione alle esigenze della radiodiffusione locale e di valutare compiutamente il ruolo dei comitati regionali, chiede quale sia ad avviso del Coordinamento l'ambito ideale per l'articolazione del futuro servizio radiotelevisivo e quale ruolo abbia giocato per la mancata affermazione del ruolo dei comitati regionali la realtà politica delle diverse regioni, accanto alle ovvie difficoltà determinate dall'esistenza di un duopolio di fatto.

Il senatore Golfari chiede a tale riguardo in che misura la nascita della terza rete RAI ed il ridimensionamento dell'emittenza locale a vantaggio del monopolio privato abbiano inciso sull'operatività dei comitati regionali.

Il professor Menesini, nel premettere che l'articolazione del sistema radiotelevisivo è determinata essenzialmente dalla ripartizione delle risorse, si dichiara convinto che non sarà efficace un'eventuale intervento legislativo volto a disciplinare l'assegnazione delle reti senza incidere sul sistema delle risorse. Egli afferma quindi che, permanendo l'attuale situazione di fatto, l'emittenza locale non sarà capace di assumere un ruolo autonomo e la crisi dei comitati regionali non potrà conseguentemente che aggravarsi, anche in considerazione del fallimento della programmazione regionale (che avrebbe dovuto essere effettuata attraverso la terza rete), del disinteresse del settore privato (che non costituisce peraltro il naturale interlocutore dei comitati) e della ingiustificata previsione di gratuità della funzione di membro del Comitato.

Interviene successivamente il dottor Cipriani, il quale fa presente che i comitati non hanno mai potuto svolgere quel ruolo di raccordo tra la terza rete e le regioni, previsto dalla legge n. 103, per la presenza di emittenti private volte essenzialmente ad assumere una posizione monopolistica. Per queste ragioni il comitato regionale del Lazio, di cui egli è presidente, si è impegnato per rilanciare il decentramento, individuando un nuovo ruolo delle regioni nella tutela dell'emittenza privata, incentivando lo sviluppo delle radio e delle televisioni cosiddette comunitarie, fornendo

indicazioni per lo sviluppo della diffusione via cavo che in molti paesi è stata efficacemente utilizzata anche nell'ambito della comunicazione sociale.

Il senatore Fiori chiede ai rappresentanti del coordinamento di formulare proposte più concrete, non solo in ordine alla disciplina delle risorse pubblicitarie, ma soprattutto riguardo al ruolo dei comitati in materia di assegnazione delle frequenze.

Il dottor Cipriani fa presente che potrebbe essere opportunamente ripresa l'ipotesi del disegno di legge Gava relativa alla individuazione di bacini di utenza in base a criteri di economicità e di affinità culturali.

Il presidente Bernardi chiede se i rappresentanti del Coordinamento ritengano opportuna un'eventuale modifica della composizione dei comitati regionali.

Il dottor Cipriani, nel premettere l'esigenza di non ampliare il numero dei membri, fa presente che essi dovranno essere innanzitutto organi di natura tecnica e non politica e a tal fine sarebbe opportuno che essi fossero strettamente raccordati alle regioni, svolgendo una effettiva attività di consulenza.

Il presidente Bernardi chiede se l'attività dei comitati si sia svolta finora solo per impulso delle regioni o anche autonomamente.

Risponde il dottor Duranti, ricordando anzitutto come a seguito dell'approvazione della legge n. 103 del 1975 furono istituiti 18 comitati radiotelevisivi regionali, che si occupano essenzialmente dei programmi per l'accesso; in seguito tali comitati hanno sviluppato soprattutto attività di studio e di ricerca, svolgendo anche indagini di tipo sociologico sull'ascolto dei programmi radiotelevisivi, nonché intraprendendo un rapporto a volte conflittuale con le sedi regionali della RAI. Soprattutto in talune regioni, egli prosegue, i comitati hanno svolto un'attiva funzione di proposta di programmi da trasmettere sia al livello regionale che sulle reti nazionali.

Il dottor Duranti afferma altresì che, dopo una fase di stanca, l'attività dei comitati si è rivitalizzata negli ultimi anni, anche tenendo conto del fatto che numerose regioni li hanno recentemente ricostituiti. Dopo aver rilevato come il rapporto con le regioni sia stato a volte dialettico a volte collaborativo, fa presente

tuttavia che talune di esse hanno attivato un rapporto con il comitato e con la rete regionale della RAI per la produzione di programmi; inoltre i comitati hanno svolto funzioni di supporto anche nei confronti dell'emittenza locale. Ricorda infine che nei prossimi giorni si svolgerà un convegno nazionale organizzato dai comitati regionali.

Dopo un intervento del dottor Cipriani (che ricorda come la regione Lazio abbia recentemente investito il comitato di una questione riguardante l'affollamento dell'etere nella regione), prende la parola il senatore Giacobvazzo, il quale fa presente anzitutto che la crisi dei comitati radiotelevisivi è legata alla più generale crisi del decentramento dal punto di vista politico e alla crisi economica dell'emittenza locale. Dichiaratosi favorevole ad un ruolo più incisivo dei comitati radiotelevisivi, pur senza giungere a delle vere e proprie competenze deliberative, pone all'attenzione degli intervenuti la situazione dell'emittenza locale, per sostenere la quale non sembra sufficiente il ricorso alla pubblicità locale, che già oggi non è raccolta dei grandi *networks*.

Il dottor Menesini fa presente che la pubblicità locale è un mercato in crescita, nel quale sono in corso operazioni di rastrellamento da parte dei grandi *networks*. Inoltre, sottolineato come l'emittenza locale debba comunque aver accesso anche alla pubblicità nazionale, prospetta l'opportunità di interventi di sostegno anche di carattere finanziario da parte delle regioni ed afferma quindi che i compiti dei comitati radiotelevisivi potrebbero estendersi anche alla determinazione dei bacini dell'emittenza locale.

Il senatore Bernardi chiede quali strutture di supporto le regioni abbiano messo a disposizione dei comitati radiotelevisivi e quali innovazioni si possano prevedere al riguardo.

Il dottor Duranti dichiara che vi è a tale proposito una situazione articolata: vi sono

infatti regioni che si sono fatte pienamente carico del funzionamento di tali organi e che hanno anche legiferato. Nella maggioranza dei casi di sono comunque istituiti uffici di supporto e si è assegnato ai comitati un *budget* di dimensioni contenute ma che comunque ha permesso a tali strutture di avvalersi di consulenze esterne e di avviare rapporti con il mondo accademico e culturale.

Ricorda altresì che con una decisione del consiglio di amministrazione del febbraio 1988 la RAI ha fissato un *budget* per la realizzazione di programmi ideati in sede regionale da trasmettere sulle reti nazionali; affermato quindi che i frutti di tale decisione si potranno vedere tra qualche tempo, il dottor Duranti sottolinea come negli ultimi tempi le regioni abbiano posto attenzione alle istanze dei comitati con particolare riguardo alla potenzialità dell'emittenza locale sul piano dell'informazione e dell'espressione della cultura locale. In risposta ad un successivo quesito del presidente Bernardi, il dottor Duranti fa presente che in molte regioni è stato avviato un rapporto di consulenza da parte dei comitati nei confronti dell'emittenza locale.

Il presidente Bernardi ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bernardi avverte che l'AIART, Associazione rappresentante gli utenti del servizio radiotelevisivo, ha chiesto di essere audita nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'emittenza radiotelevisiva. Propone che venga richiesto l'assenso della Presidenza del Senato allo svolgimento dell'audizione.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di inchiesta sulla dignità e condizione
sociale dell'anziano**

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1988

7^a Seduta

Presidenza del Presidente
DE GIUSEPPE

La seduta inizia alle ore 19,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente De Giuseppe comunica che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per la seduta odierna.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità per il prosieguo dei lavori.

AUDIZIONE DEL PROFESSOR GORRIERI

Il presidente De Giuseppe ringrazia il professor Gorrieri per essere intervenuto ai lavori della Commissione, e fa presente che questa audizione è stata ritenuta necessaria in considerazione della grande esperienza maturata dallo stesso professore nel campo delle problematiche sociali.

Il professor Gorrieri svolge quindi un'ampia relazione, soffermandosi soprattutto sui problemi connessi alle prestazioni monetarie erogate dallo Stato agli anziani con redditi più

bassi, ricorda che la legge finanziaria per il 1988 prevede un apposito stanziamento finalizzato all'aumento di tali prestazioni, ed espone le varie proposte avanzate per l'utilizzazione di tale stanziamento.

Prendono poi la parola i senatori Lops, Nespolo, Parisi, Iannone, Ferraguti e Perricone e, successivamente, il presidente De Giuseppe, i quali rivolgono al professor Gorrieri domande inerenti alla distribuzione degli anziani con trattamento minimo di pensione secondo il sesso e la regione di residenza, alle prospettive di approvazione di un nuovo sistema di integrazione dei minimi pensionistici, all'erogazione di servizi sociali specifici per gli anziani, ed all'utilizzazione di gruppi di anziani autosufficienti in prestazioni di pubblica utilità.

Nel corso del suo intervento, il senatore Parisi prospetta tra l'altro l'opportunità di arrivare ad una sospensione dell'esame di disegni di legge attinenti specificamente al problema degli anziani - e che risultano all'ordine del giorno della Commissione di merito - in attesa che la Commissione concluda i suoi lavori.

Il presidente De Giuseppe, dopo aver rilevato che attualmente non si può prevedere con certezza la conclusione dei lavori della Commissione entro il termine prefissato del 6 gennaio 1989, si riserva di informare il Presidente del Senato del problema sollevato dal senatore Parisi.

Il professor Gorrieri risponde quindi alle domande formulate dai senatori intervenuti e sottolinea la notevole quantità di risorse finanziarie necessarie per realizzare un effettivo miglioramento della posizione economica degli anziani con redditi più bassi.

Il presidente De Giuseppe ringrazia quindi il professor Gorrieri per il suo intervento.

La seduta termina alle ore 20,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1988

37^a Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Esame dei seguenti atti:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (Atto Camera 3196)
2. Bilancio di previsione dello Stato per il 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (Atto Camera 3197)
(Parere - ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno - in ordine alla coerenza dei provvedimenti legislativi con l'obiettivo dello sviluppo delle Regioni meridionali).

In apertura di seduta prende la parola l'onorevole Soddu incaricato di stendere il testo delle osservazioni da sottoporre al voto della Commissione bicamerale.

Il deputato Soddu chiede per prima cosa chiarimenti in ordine all'articolo 1, comma 3 del disegno di legge finanziaria 1989.

Il testo recita che «a valere sulle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale le Amministrazioni e gli enti pubblici possono stipulare contratti o comunque assumere impegni nell'anno 1989, a carico di esercizi futuri, nel limite massimo del 50 per cento delle somme autorizzate per ciascuno di detti esercizi. In detto limite sono compresi gli impegni assunti in esercizi anteriori al 1979».

La Commissione bicamerale ha già preso atto realisticamente dell'andamento della spe-

sa pubblica nel Mezzogiorno. Di conseguenza non intende sollevare problemi particolari in ordine al problema della rimodulazione degli stanziamenti.

La questione che invece merita di essere posta nel dovuto risalto riguarda il tema del coordinamento tra intervento ordinario ed intervento straordinario.

Cita a questo proposito il decreto del Ministro del tesoro in data 15 giugno 1988 recante individuazione dei capitoli di spesa di investimento del bilancio dello Stato per i quali si stabilisce la quota di riserva da destinare agli interventi nei territori meridionali. Il decreto reitera la formula ormai ricorrente in base alla quale talune spese di investimento presentano già precisa destinazione territoriale, settoriale e altre risultano vincolate da impegni pluriennali, per cui non possono essere prese in considerazione ai fini della determinazione della quota da destinare a riserva.

Detta formulazione finisce per risolversi in una applicazione talmente restrittiva da rovesciare il rapporto che dovrebbe intercorrere tra intervento ordinario e intervento straordinario. A suo giudizio eventuali interventi finalizzati a realtà territoriali del centro-nord dovrebbero essere finanziati in modo da non recare detrimento alla quota di riserva; diversamente invece che di quota di riserva dovrebbe parlarsi di quota residuale da attribuirsi solo dopo che siano state soddisfatte tutte le priorità possibili ed immaginabili.

Si sofferma quindi sul tema delle politiche generali e del loro orientamento in direzione delle priorità meridionalistiche. La Commissione bicamerale per il Mezzogiorno è ben consapevole della importanza della manovra di risanamento della finanza pubblica, tuttavia sollecita un indirizzo che valga ad imprimere al ciclo degli investimenti e all'allargamento della base produttiva una direzione precisa.

Il Mezzogiorno chiede che la manovra di rientro non si iscriva in un quadro di minor governo dell'economia e di fiducia pregiudiziale sulle supposte virtù equilibratrici del

mercato; la rilevante e crescente disoccupazione meridionale esige invece che l'indispensabile risanamento della finanza pubblica sia la premessa di un diverso e più deciso impegno dello Stato per la promozione dello sviluppo e per una sua distribuzione territoriale congrua con la distribuzione territoriale dell'offerta di lavoro.

Un'altra questione riguarda l'attuazione dell'articolo 2 comma 3 della legge n. 64 del 1986. In base a questa disposizione: «Le amministrazioni, le regioni e gli enti pubblici comunicano semestralmente al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro del bilancio e della programmazione economica lo stato di attuazione degli interventi di rispettiva competenza e le richieste di stanziamenti da prevedere nella legge finanziaria e nel bilancio annuale e pluriennale dello Stato, ferme restando le competenze del Ministro del tesoro previste dalla legge 5 agosto 1978, n. 468».

Chiede quale conto il Governo abbia tenuto, nella formulazione delle proposte di legge finanziaria e di bilancio, di questi adempimenti. Chiede questo anche perchè la rimodulazione della spesa colpisce l'intervento ordinario e la quota di esso che si indirizza al Mezzogiorno.

Si sofferma quindi sul problema della cosiddetta spesa storica degli Enti locali. Ritiene che il meccanismo riequilibratore proposto dal Governo sia ancora insufficiente e lasci tuttora penalizzata la capacità di intervento degli enti locali siti nel Mezzogiorno.

Conclude osservando come sia indispensabile scongiurare la possibilità che le disponibilità per l'intervento straordinario costituiscano - come già accaduto - una sorta di fondo globale dal quale attingere per finanziare interventi che debbono invece rientrare nell'ambito dell'ordinario.

Il sottosegretario al tesoro onorevole Gitti dice preliminarmente che il Governo condivide la constatazione in base alla quale la struttura di bilancio non riflette una capacità di rappresentare in termini disaggregati l'andamento della spesa ordinaria. Oltre alle disposizioni citate dall'onorevole Soddu ricorda come nella legge n. 362 del 1988 recante Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato sia stata inserita una disposizione in

base alla quale «Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nell'esercizio dell'attività di coordinamento prevista dall'articolo 2 della legge 1° marzo 1986, n. 64, presenta al Parlamento, nella stessa data di presentazione del disegno di legge finanziaria, un apposito documento allegato al disegno di legge di approvazione del bilancio, sulla ripartizione, tra Mezzogiorno e resto del Paese, delle spese di investimento iscritte negli stati di previsione dei singoli Ministeri per gli interventi di rispettiva competenza».

La ristrettezza dei tempi intercorrenti tra l'approvazione di detta legge di riforma e la presentazione della legge finanziaria non ha lasciato lo spazio per procedere ad una ricognizione articolata. Ricorda come il progetto di legge finanziaria 1989 comporti una cospicua rimodulazione degli stanziamenti scritti nel bilancio 1989 a legislazione vigente che sono nell'ordine di 18.6409 miliardi, ivi comprese le nuove autorizzazioni di spesa recate dalla legge di riforma organica.

Le indicate disponibilità risultano ancora una volta notevolmente esuberanti rispetto alle effettive possibilità operative degli organismi di gestione dell'intervento: una prima quantificazione porta in particolare a ritenere che i suddetti stanziamenti a legislazione vigente possano ridursi per un importo complessivo dell'ordine di 12.000 miliardi.

Va posto in evidenza che la cospicua rimodulazione ipotizzata comporta l'assegnazione da parte del bilancio statale all'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno di somme dell'ordine di 6.600 miliardi. Dette somme, che confluiranno sull'apposito conto corrente dell'agenzia aperto presso la Tesoreria centrale, vanno ad aggiungersi alle rilevanti disponibilità esistenti sul conto stesso (miliardi 12.451 al 31 luglio 1988), stimate a fine anno 1988 in circa 13.000 miliardi.

Le risorse a disposizione dell'Agenzia per il prossimo anno 1989 ammonterebbero pertanto a complessivi 19.600 miliardi (che si elevano a circa 25.000 miliardi ove si tenga conto anche delle particolari misure di fiscalizzazione degli oneri sociali per il Mezzogiorno), largamente sufficienti a coprire il fabbisogno di cassa dell'Agenzia per l'anno 1989, anche nella prospettiva, di recente annunciata,

di una vigorosa ripresa dei pagamenti dopo la stasi degli ultimi anni.

Ricorda ancora come in base all'articolo 1 comma 3 del progetto di legge finanziaria le Amministrazioni e gli Enti pubblici possono stipulare contratti o comunque assumere impegni nell'anno 1989, a carico di esercizi futuri, nel limite massimo del 50 per cento delle somme autorizzate per spese in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale.

La rimodulazione quindi non comprime affatto nè riduce lo sforzo dello Stato in direzione del Mezzogiorno, tanto è vero che resta a disposizione una cifra di ammontare pari al triplo dell'attuale capacità di spesa. Il fatto che sia stata comunque stanziata una somma così rilevante serve a ribadire concretamente l'impegno meridionalistico del governo pur nel rigore del programma di risanamento della finanza pubblica. Se si considerano anche le somme imputabili al pagamento degli oneri sociali è possibile constatare come le scelte non abbiano mortificato l'iniziativa dello Stato concretamente agibile per il Mezzogiorno.

Ricorda inoltre come sia stata presentata alla Camera dei deputati un disegno di legge n. 3205, collegato alla manovra di bilancio e recante disposizioni in materia di finanza pubblica. L'articolo 14 recita:

«Per il finanziamento del terzo piano di attuazione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la facoltà di assumere impegni di spesa per somme anche superiori agli stanziamenti annuali, prevista dall'articolo 25 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è riferita all'autorizzazione di spesa disposta ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64, per gli anni dal 1989 al 1992. La quota per l'anno 1992 è determinata in lire 15.000 miliardi».

Conclude dicendo di comprendere le preoccupazioni ed i rilievi mossi dall'onorevole Soddu in ordine alla questione della riserva per gli investimenti pubblici. Ritiene però che una diversa impostazione quale sollecitata dall'on. Soddu non sia allo stato della legislazione vigente accoglibile in quanto appunto comporta modifiche della legge ordinaria.

Ritiene inoltre, per un criterio di equilibrio, che in ogni caso la riserva dovrebbe tenere conto degli investimenti che direttamente si rivolgono ai territori meridionali.

Infine, si sofferma brevemente sulla spesa degli Enti locali. Ritiene che solo nell'ambito di una legge di riforma del settore potranno essere approntate soluzioni adeguate ad un problema più complesso.

Il deputato Geremicca sostiene che la Commissione Bicamerale deve esprimere il parere che i provvedimenti legislativi relativi alla manovra finanziaria e di bilancio per il 1989 e per il biennio 1989-1991 non siano coerenti con l'obiettivo dello sviluppo delle regioni meridionali.

La stessa legittimità formale dei provvedimenti in esame appare inficiata dalla inadempienza e dalla non corretta attuazione di impegnative disposizioni di legge. In particolare:

a) non è stato allegato al disegno di legge del Bilancio «un apposito documento *sulla ripartizione, tra Mezzogiorno e resto del Paese, delle spese di investimento* iscritte negli stati di previsione dei singoli Ministeri per interventi di rispettiva competenza», così come è stabilito dal comma 5 dell'articolo 2 della legge 23 agosto 1988, n. 362, recante nuove norme in materia di bilancio e di contabilità di Stato;

b) non è stato allegato a ciascun stato di previsione di ogni singolo Ministero ed Amministrazione autonoma l'elenco dei capitoli ai quali si applica la riserva percentuale minima non inferiore al 40 per cento della somma globalmente stanziata per spese di investimento da destinare a favore degli interventi nel Mezzogiorno, così come stabilito dal comma 6 dell'articolo 17 della legge 64, che richiama il comma 1 dell'articolo 107 del testo unico n. 218 del 1978;

c) è stato totalmente disatteso il citato articolo 107 del testo unico 218: l'indice globale della «riserva» per il Mezzogiorno non ha superato nel 1988 il 6 per cento delle spese per investimenti. Su 800 capitoli relativi alle spese in conto capitale che compongono il Bilancio dello Stato, solo 88 (intorno al 10 per cento) prevedono la quota di «riserva». A giustificazione di questa grave inadempienza, negli ambienti del Ministero del tesoro si

sostiene che l'articolo 107 del testo unico n. 218 affida all'intervento ordinario una funzione «integrativa» degli interventi straordinari e speciali nel Mezzogiorno, invece del contrario come stabilisce la lettera e lo spirito della legge;

d) i provvedimenti in esame sono stati elaborati in assenza di quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 2 della legge 64: la comunicazione semestrale al Governo da parte delle Amministrazioni e degli Enti pubblici «sullo stato di attuazione degli interventi di rispettiva competenza nel Mezzogiorno, e le richieste di stanziamenti da prevedere nel bilancio annuale e pluriennale dello Stato»;

e) la legge finanziaria e il Bilancio annuale e pluriennale dello Stato sono stati approntati senza il supporto del documento di coordinamento con l'intervento straordinario, previsto dai commi 4 e 5 dell'articolo 2 della legge n. 651, contenente proposte di merito formulate dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, d'intesa con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, sentite le regioni meridionali interessate;

f) in contrasto con quanto stabilito dalle leggi n. 468 e n. 592, il comma 1 dell'articolo 3 della legge finanziaria prevede che a valere sulle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale, le Amministrazioni e gli enti pubblici possono stipulare contratti o comunque assumere impegni nell'anno 1989 a carico di esercizi futuri: «nel limite massimo del 50 per cento delle somme autorizzate per ciascuno di detti esercizi». Tale limite temporale, non previsto dalla legge, produrrà effetti perversi - con guasti gravi nel Mezzogiorno - non solo e non tanto in rapporto all'intervento straordinario, ma in rapporto a tutte le leggi di investimento riducendo le disponibilità reali di cassa a partire dal 1990.

Nel merito della manovra economica e finanziaria prevista dai provvedimenti legislativi in esame, ritiene che essa, anziché ridurre, accentuerà lo squilibrio Nord-Sud.

Rispetto alle politiche del passato che si sono dimostrate incapaci di affrontare le questioni del Mezzogiorno, non vi sono segni di cambiamento e di innovazione. Si confer-

mano anzi le scelte più gravi. A suo giudizio non si risana il bilancio dello Stato, non si amplia la base produttiva del Paese, e quindi non si assicura lo sviluppo del Mezzogiorno riducendo la spesa reale nel settore degli investimenti produttivi, dei servizi, dei bisogni sociali, dei trasferimenti ai Comuni, alle Regioni, alle Aziende e agli Enti pubblici, senza incidere contemporaneamente sulle spese correnti centrali, senza recuperare nuovi livelli di efficienza alla pubblica amministrazione, e senza prevedere la qualificazione e l'incremento delle entrate attraverso una nuova politica fiscale.

Non si incoraggia la formazione di nuovo capitale produttivo e la sua localizzazione nel Mezzogiorno - come affermò di voler fare il Governo nelle sue dichiarazioni programmatiche - quando il fisco continua ad incoraggiare il reddito da lavoro e da impresa, a favorire le ricchezze finanziarie, a consentire il grande mare delle erosioni e delle evasioni.

All'atto della sua costituzione, il Governo dichiarò di volere affrontare e risolvere il problema del Mezzogiorno «non solo con un intervento straordinario efficace ma con un orientamento di tutta la politica economica, collegando le politiche generali all'obiettivo della crescita occupazionale e civile del Mezzogiorno». I documenti legislativi in esame contraddicono queste dichiarazioni. Peraltro già questa estate lo SVIMEZ, pronunziandosi tra gli altri sul tasso di incremento del prodotto interno lordo del 2,5-3 per cento assunto nel quadro delle ipotesi macroeconomiche cui fa riferimento la manovra finanziaria del Governo, avvertì che con questo ritmo lo squilibrio Nord-Sud è destinato ad accentuarsi. Per invertire la tendenza occorre un tasso di sviluppo pari al doppio di quello previsto e uniforme su tutto il territorio nazionale, considerato che nell'87 il ritmo di crescita del prodotto interno lordo è stato del 3,1 per cento, ma al Sud non si è superata la metà della media nazionale. Così in un solo anno il Mezzogiorno ha perduto il 10 per cento dei posti di lavoro nel settore industriale, e il tasso di disoccupazione è passato dal 17,7 al 23 per cento, su valori cioè pari al doppio del dato nazionale e al triplo di quello registrato nelle aree più evolute del Paese.

Davanti alla Commissione bilancio della

Camera, lo SVIMEZ ha confermato quel giudizio ed ha aggiunto che «in assenza di un quadro di politiche nazionali e regionali complesso e coerente con l'obiettivo di estensione territoriale della base produttiva il Mezzogiorno - la cui dipendenza economica e sociale dalla spesa pubblica appare relativamente maggiore rispetto al Centro-Nord - rischierebbe solo di subire i maggiori effetti negativi di breve periodo che conseguirebbero al contenimento di quella spesa, senza trarne adeguato vantaggio in termini di sviluppo di medio periodo».

Sul totale della riduzione di spesa a legislazione vigente delle rimodulazioni prospettate nella finanziaria 1989, pari a 25.500 miliardi di lire, almeno 16.500 miliardi vengono sottratti al Mezzogiorno: 12.000 miliardi sui fondi dell'intervento straordinario e 4.500 miliardi su quelli per la ricostruzione in Campania e in Basilicata e per il programma abitativo dell'area napoletana.

Ma questa cifra, già tanto grave, di per sé non esaurisce la penalizzazione al Mezzogiorno, pienamente deducibile disaggregando territorialmente le voci relative all'insieme della riduzione degli investimenti produttivi. Nel solo settore dei lavori pubblici gli slittamenti (che rischiano di divenire «tagli senza recupero») raggiungono il 41 per cento degli stanziamenti previsti dalla legislazione vigente, con punte del 63 per cento nel comparto dell'edilizia scolastica, residenziale e abitativa; del 58 per cento in quello dei trasporti e della viabilità; del 43 per cento nelle spese a seguito di calamità. Dentro queste cifre, assieme a quella dell'intervento straordinario, sta un altro pezzo del dramma del Mezzogiorno «la cui dipendenza della spesa pubblica appare relativamente maggiore rispetto al Centro-Nord».

Alla luce di questi dati, ritiene che la manovra finanziaria e di bilancio, per essere coerente con l'obiettivo dello sviluppo delle regioni meridionali debba innanzitutto contenere un'analisi delle cause della mancata utilizzazione dei fondi a disposizione per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Probabilmente quando gli interventi straordinari vengono concepiti in termini sostitutivi, anziché integrativi e aggiuntivi rispetto agli investi-

menti ordinari dello Stato nelle regioni meridionali sono destinati ad essere sempre meno incisivi, e primo o poi si avviteranno su se stessi sino alla paralisi. Certamente vi è un problema di efficienza e programmatica e politica delle istituzioni locali, oltre che operativa, e vi è l'urgenza della riforma dei comuni (e delle regioni). Vi è in ogni caso la questione fondamentale della carenza meridionalistica delle politiche meridionali. Vi è la necessità del coordinamento dell'intervento straordinario con quello ordinario, vi è l'obbligo delle Amministrazioni centrali dello Stato per programmi di intervento nel Mezzogiorno con fondo ordinario e con fondo straordinario. Se le istituzioni locali hanno difficoltà di spesa, non si spiega perché le Amministrazioni centrali dello Stato non debbano presentare adeguati progetti e piani da attuare al Sud nell'ambito delle azioni organiche della legge n. 64. Non si spiega perché l'impegno dello Stato per l'uso dei fondi FIO debba limitarsi ai territori a Nord del Garigliano. Non si spiega perché la politica industriale dello Stato debba continuare a trascurare il Mezzogiorno. Le Partecipazioni statali, vincolate dalla legge a localizzare nel Mezzogiorno il 60 e l'80 per cento dei propri investimenti, non superano la percentuale del 33 per cento. Rispetto all'87, nell'88 gli investimenti hanno avuto un incremento percentuale maggiore al Nord (+ 9 per cento) che al Sud (+ 7 per cento). Nel settore manifatturiero gli investimenti già minimi (14 per cento), diminuiscono ancora del 6 per cento, mentre l'impegno nel settore delle infrastrutture e della costruzione aumenta del 76 per cento in un anno. Tutto ciò non è coerente con l'obiettivo di reindustrializzazione del Mezzogiorno affidato dal Parlamento alle Partecipazioni statali.

Il senatore Vignola trova che nei documenti di bilancio non sono indicate giacenze di tesoreria in ordine alla legge n. 219 per il terremoto. Malgrado l'assenza di residui viene tuttavia operato uno slittamento di 2.000 miliardi.

Altre leggi specificamente finalizzate al Mezzogiorno non presentano giacenze di tesoreria e malgrado questo si opera uno scorrimento agli esercizi successivi. Come se questo non bastasse, da un calcolo approssimativo risulta

che il 90 per cento degli stanziamenti di cui si propone lo slittamento colpisce il Mezzogiorno.

Ritiene che la manovra di risanamento vada perseguita coniugando uno sforzo di orientamento in assenza del quale lo sviluppo tende ad insistere ed a coincidere con la base produttiva esistente.

Il presidente Barca prima di dare la parola all'onorevole Nonne si dice lieto del fatto che la Commissione bicamerale possa avvalersi del contributo del relatore incaricato di illustrare la legge finanziaria 1989.

Il deputato Nonne vuole svolgere alcune considerazioni, cercando di tenerle isolate da altre considerazioni che tradizionalmente fanno parte del dibattito più propriamente meridionalistico. Si sofferma sulla questione della rimodulazione degli stanziamenti. Mentre egli approva la manovra di Governo che si riflette nella tabella A allegata alla legge finanziaria, ritiene urgente una modifica ed uno snellimento dei meccanismi di interventi per il Mezzogiorno. Vuole dire che piuttosto che della rimodulazione, è preoccupato dei problemi che stanno a monte e che rimandano ad una imperfetta capacità di intervento delle amministrazioni ordinarie e straordinarie. Sotto questo profilo le modifiche apportate alla legge n. 468 dalla legge n. 362 sono condivisibili, ma si impone un periodo non facile di collaudo e sperimentazione.

Invita quindi a considerare il conto consuntivo di cassa al 31. maggio 1988. Dall'esame simmetrico degli incassi e dei pagamenti succedutisi a partire dal 31 dicembre 1987, risulta, per quanto riguarda il Mezzogiorno, una compensazione quasi perfetta; tanto che si prevede che a fine 1988 nel conto corrente infruttifero presso il Tesoro giacciono disponibilità intorno ai 13.000 miliardi. Ai colleghi che gli rivolgono richieste di chiarimenti dice che i conti correnti si chiamano infruttiferi in quanto gli interessi sono percepiti dal Tesoro e questo permette di misurare meglio il flusso delle erogazioni che affluiscono agli organismi preposti all'intervento straordinario.

Ritornando alla legge n. 362 del 23 agosto 1988, dice che essa avvia il tentativo di avvicinare la forbice tra competenza e cassa nell'ambito di un processo volto a conferire

progressiva trasparenza ai conti pubblici. Del resto anche per quanto riguarda il fabbisogno complessivo dello Stato esiste una disparità, valutabile nell'ordine di 30.000 miliardi tra competenza e cassa. Tale disparità finisce per penalizzare soprattutto le spese in conto capitale che subiscono una decurtazione circa del 50 per cento, con conseguenze negative che si avvertono soprattutto nel Mezzogiorno.

Il deputato Schettini dice che, alla luce del quadro finanziario contenuto nell'aggiornamento del programma triennale di sviluppo, la formulazione di cui all'articolo 1, punto 3, della legge finanziaria 1989 pregiudica l'adozione del Terzo piano di attuazione.

Il presidente Barca ricorda come il ministro Gaspari abbia già detto in seno alla Commissione bicamerale che l'articolo 14 del disegno di legge n. 3205 presentato alla Camera dei deputati e recante disposizioni in materia di finanza pubblica consente di recuperare la capacità di programmazione e di impegno relativa appunto al Terzo piano annuale di attuazione.

Il deputato Schettini dice che il Governo risponde in primo luogo del coordinamento degli interventi. Chiede a questo proposito quali iniziative siano state portate avanti al fine di ottenere che le amministrazioni ordinarie presentassero progetti per il Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge n. 64 del 1986. Non solo, ma nel vuoto di iniziativa per il coordinamento le partecipazioni statali hanno rovesciato a sfavore del Mezzogiorno la proporzione degli investimenti.

A lui non sembra scandaloso il taglio degli stanziamenti ma considera grave la motivazione sottostante alle rimodulazioni proprio perchè il problema investe la volontà politica di attivare enti e strumenti previsti dalla normativa vigente per il Mezzogiorno.

Conclude denunciando l'operazione economica ma soprattutto politica che tende a lasciare al Mezzogiorno uno spazio residuale.

Il deputato Soddu insiste sulla questione della riserva degli investimenti pubblici. A suo dire la Commissione bicamerale in sede di controllo e di verifica dovrebbe denunciare uno scostamento tra indicazioni programmati-

che e la pratica attuazione degli impegni per il Mezzogiorno.

Le leggi altrimenti finalizzate devono stare dentro il vincolo del 60 per cento e non vede come si debbano stabilire tanti «tetti» di spesa escludendo proprio quello che dichiara indisponibili alcune somme perchè riservate al Mezzogiorno.

La questione a suo avviso riveste una tale rilevanza che paradossalmente la Commissione potrebbe dichiararsi disposta ad appoggiare l'annullamento delle competenze relative all'intervento straordinario purchè almeno si rispetti la riserva relativa agli investimenti pubblici.

Il deputato D'Aimmo dice che la maggioranza si riserva di presentare un proprio testo di parere inteso a scoraggiare che le disponibilità per l'intervento straordinario costituiscano - come è già accaduto - una sorta di fondo globale cui attingere per finanziare interventi che debbono invece rientrare nell'ambito dell'ordinario.

La novità apportata dalla legge 64 riguarda invece la necessità di piegare alle priorità meridionalistiche gli interventi ordinari dello Stato. La Commissione bicamerale si farà carico di esercitare la propria funzione di controllo e di verifica in ordine alle scadenze ed ai programmi che si collocano nella prospettiva temporale della unificazione del mercato dei capitali in Europa.

Il sottosegretario Gitti dice che l'articolo 14 del disegno di legge 3205, collegato alla legge finanziaria 1989, consente di recuperare le somme stanziabili ai fini del terzo piano annuale di attuazione. Risulta non perfettamente chiarito - e si propone di approfondirlo - il rapporto che intercorre tra questa disposizione e l'articolo 1.3 della legge finanziaria. Assicura comunque che l'intento del Governo

era appunto quello di non far mancare la copertura finanziaria per i piani annuali di attuazione dell'intervento straordinario.

In ordine alla questione degli adempimenti formali ritiene anche lui che essi abbiano una valenza sostanziale, proprio nel solco della riforma introdotta dalla legge n. 64 che tende a spostare l'impegno per il Mezzogiorno lungo tutto l'arco degli interventi ordinari dello Stato. Ritiene di dover assicurare che non esista una incoerenza nel comportamento del Governo. Del resto se non vengono contestati gli stanziamenti si dà implicitamente atto al Governo per la coerenza del suo comportamento. Piuttosto, quando si deve procedere ad una rimodulazione, è proprio questa un'occasione da cogliere per riflettere sul problema costituito dall'efficienza complessiva dei livelli istituzionali centrali e periferici.

Dopo aver sostenuto che l'azzeramento progressivo del fabbisogno al netto degli interessi entro la scadenza del 1992 costituisce una operazione di straordinaria importanza - tenuto conto del fatto che le spese correnti sono difficilmente contenibili - ritorna sulla questione delle riserve. Ritiene che non sia contestabile la formula in base alla quale alcune spese di investimento presentano già precisa destinazione territoriale, settoriale e altre risultano vincolate da impegni pluriennali, e che pertanto non sono oggettivamente considerabili ai fini della riserva.

In conclusione si augura che la Commissione bicamerale sia in grado di licenziare un parere equilibrato e responsabile, che serva da stimolo ed incoraggiamento per l'impegno meridionalista del Governo.

Il presidente Barca rinvia il prosieguo della discussione alla seduta di domani mercoledì 19 ottobre alle ore 15.

La seduta è tolta alle ore 18,10.

SOTTOCOMMISSIONE

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione indirizzi generali

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1988

Presidenza del Presidente
ABIS

La seduta inizia alle ore 16.

PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA

PROBLEMI DEL RAPPORTO ESISTENTE TRA I PROGRAMMI TELEVISIVI E TUTELA DEI MINORI

Il senatore Abis ricapitola brevemente gli impegni già presi dalla Sottocommissione. Per quanto riguarda il problema dell'informazione, lo stesso è emerso con particolare forza sulle ultime sedute della Commissione. La relazione sull'argomento del senatore Lipari dovrà pertanto tener conto anche di questi dati per poi giungere alla definizione di un documento di indirizzo.

Il senatore Lipari ritiene che il problema essenziale sia oggi quello di prospettare soluzioni adeguate ad uno stato di insoddisfazione generale e dovuto anche alla lunga inerzia della Commissione sui temi dell'informazione. I precedenti documenti di indirizzo, nelle passate legislature, sono stati quanto mai generici: si chiede pertanto se non sia il caso di circoscrivere i problemi da sottoporre all'attenzione della Commissione, per poi trarre da questi elementi e valutazioni di carattere più generale.

Richiamata l'esigenza di distinguere il commento dalla notizia, ritiene che questo principio debba essere salvaguardato sia per la carta

stampata, che per il messaggio televisivo, dove la potenza del mezzo amplifica enormemente la portata dei singoli avvenimenti. Da qui l'esigenza che il commento, anche visivamente, sia distinto dalla informazione sui fatti.

Ricordata in proposito la formula sperimentata da Zavoli, che rispondeva ai canoni suddetti, riterrebbe più opportuno tentare una verifica a campione oppure intervenire su fatti specifici.

La Commissione dovrà pertanto affrontare i seguenti punti:

a) mantenere la distinzione tra informazione e commenti, con individuazione dei relativi criteri;

b) avere un campo di osservazione più vasto, non limitato ai soli telegiornali, ma verificando anche le altre trasmissioni;

c) intervenire sui criteri delle nomine onde evitare il prevalere di una logica spartitoria che nega alla radice, ogni ipotesi di professionalità.

La proposta che si sente avanzare è quella di una verifica sul campo, piuttosto che elaborare un nuovo documento che rischia di non aver presa alcuna.

In questa eventualità si potrebbe partire dalla «comunicazione indiretta», per poi affrontare il tema della informazione. Un controllo come quello proposto richiede l'esistenza di una struttura *ad hoc*. Si dovrà pertanto decidere se questo compito dovrà essere svolto dalla Commissione o da altri organismi. Dall'analisi dei singoli così sarà quindi possibile risalire a tematiche di carattere più generale.

Il deputato Aglietta ricorda i limiti passati che hanno caratterizzato il controllo parlamentare e che hanno portato ad un depotenziamento del ruolo della Commissione. Sottolineata l'importanza della informazione televisiva, deve plaudire ad alcune iniziative della rete

TRE che, è riuscita a fare informazione in modo credibile ed intelligente. I temi sono molti. Si pensi alle grandi inchieste, ai «faccia a faccia» e così via. In queste trasmissioni lo spazio dato al commento dovrebbe essere massimo: il che consentirebbe telegiornali molto asciutti e limitati esclusivamente alla informazione.

Prescrivere delle regole è naturalmente difficile. Ma il buon senso dovrebbe, in molti casi, suggerirlo. Si pensi ad esempio alla eccessiva invadenza di uomini politici in trasmissioni leggere, o di varietà.

Certo, da un punto di vista più generale i problemi del controllo sulla informazione televisiva sono più complessi e riguardano gli assetti complessivi del sistema.

Ma a prescindere da questi elementi si possono trovare accorgimenti in grado di offrire una informazione più corretta.

Per quanto riguarda infine la possibilità di giungere ad un documento di indirizzo, lo ritiene giusto ma, a condizione che si esca dal generico.

Il senatore Lipari concorda con questa posizione. L'informazione deve porre al centro i fatti più qualificanti di ogni vicenda politica.

Il deputato Aglietta, pur concordando con questa impostazione, ritiene che in alcuni casi le singole presenze siano elementi qualificanti della informazione.

Il senatore Gualtieri, nel citare i servizi televisivi sul recente incidente aereo di Fiumicino, fa osservare che molto spesso le dichiarazioni rese nel corso del servizio risultano incomprensibili e non fanno nemmeno comprendere la reale dinamica degli avvenimenti.

Il deputato Aniasi ritiene che una contrapposizione tra fatti e dichiarazioni non sia sempre giustificabile. Molto spesso le dichiarazioni sono fatti, come nel caso di dichiarazioni politiche.

Il deputato Quercioli richiede preliminarmente in quale modo si possa incidere real-

mente per migliorare la qualità dell'informazione. Un simile argomento è pregiudiziale. Solo dopo aver dato una risposta a questo problema, si potrà affrontare quello degli *standards*.

Il criterio di distinguere i fatti dalle opinioni è valido, a condizione che i singoli protagonisti della informazione non si sentino sminuiti dal fatto di dover solo informare. Resta poi il provincialismo di molti telegiornali. Si pensi solo all'informazione resa da Seoul, tutta protesa a fornire un'immagine positiva della squadra italiana, ma non certo a dare un quadro più complessivo degli avvenimenti.

Concorda con la proposta avanzata dal senatore Lipari di un documento di indirizzo, a condizione tuttavia che allo stesso faccia seguito un sistema di adeguati controlli.

Il senatore Gualtieri si chiede quale sbocco si intenda dare al materiale raccolto, a proposito dell'informazione televisiva, resa sul dibattito sul voto segreto. Aggiunge poi che il riferimento ai fatti - specie se politici - non può essere esaustivo del problema. Si pensi alle lacune informative quale quelle relative alle elezioni americane. Il confronto con le reti estere dimostra il grado di arretratezza della televisione italiana. Il caso, già citato, di Seoul, sotto questo profilo, è indicativo. Il giornalista non dovrebbe dimenticare che è anche sulla scelta della notizia da dare che si misura la sua capacità professionale.

Il senatore Abis, nel sottolineare le difficoltà con cui si misura la Commissione, ritiene che comunque ad una proposta di documento si debba arrivare, salvo precisarne i relativi contenuti.

Il senatore Lipari si dichiara disponibile a raccogliere tutti i possibili suggerimenti da parte dei componenti della Commissione, per poi procedere alla stesura di un primo documento da sottoporre alla Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 17,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 14

Autorizzazioni a procedere

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Tripodi (*Doc. IV, n. 37*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Innamorato (*Doc. IV, n. 41*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pecchioli (*Doc. IV, n. 42*).
- Domande di autorizzazione a procedere contro il senatore Giacobazzo (*Doc. IV, nn. 43, 44, 45*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Franco (*Doc. IV, n. 46*).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 9,30

In sede referente

- I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1988, n. 434, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1352).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (835).
- SAPORITO ed altri. - Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza magistrale (ENAM) e dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOSI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla annessa tabella B (316).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Misure di potenziamento delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1317) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 9,30

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Aumento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria (1233).
- II. Discussione dei disegni di legge:
- Procedure per il cambiamento di cognome per ragioni di tutela della sicurezza persona-

le (623-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

- Modifiche in tema di circostanze attenuanti, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (1239) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Revisione degli organici del personale di custodia degli istituti di prevenzione e pena (1289).

DIFESA (4°)

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 11

Affari assegnati

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:

- Relazione sull'organico e sugli oneri delle retribuzioni del personale militare in servizio al 31 dicembre 1987 (Doc. LXXV, n. 1).

FINANZE E TESORO (6°)

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 10,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria (1164).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e

consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301).

II. Esame dei disegni di legge:

- BRINA ed altri. - Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070).
- BRINA ed altri. - Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 416, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1333).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1988, n. 417, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie (1334).
- CANNATA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (1168).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (1299).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 9,30

Affari assegnati

Esame del seguente atto:

- Programma di interventi, predisposto dal Ministro per i beni culturali e ambientali, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 449.

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati ORSINI Gianfranco ed altri; SCOVACRICCHI e ROMITA; ZANGHERI ed altri; DE CARLI ed altri; PARIGI ed altri. - Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Deputati BASSANINI ed altri. - Ordinamento della professione di guida alpina (1196) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1°

giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951).

- Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati (1191) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 9,30

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'emittenza radiotelevisiva e sulle connessioni con i settori dell'editoria e dell'informazione: audizione delle organizzazioni rappresentative degli autori, compositori, musicisti (L'Associazione, Federazione degli Autori, ACD, ANAC, ANART, ASST, SNAD, SNN, SNS, UNCLA).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate (656).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per la realizzazione di infrastrutture nell'area portuale di Ancona e di Ravenna (1310).

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 10,30

Materie di competenza

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di relazione all'Assemblea su taluni urgenti problemi di organizzazione e di sviluppo del settore agroalimentare.

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).
- DIANA ed altri. - Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660).
- GIUGNI ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771).
- Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 10,30 e 15

ALLE ORE 10,30

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: relazione sulla visita effettuata negli Stati Uniti d'America da una delegazione della Commissione.

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- GALEOTTI ed altri. - Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni (820).
- Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative (1248).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- GALEOTTI ed altri. - Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e natanti (822).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179).

ALLE ORE 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: audizione del Direttore generale del Centro studi e laboratori telecomunicazioni (CSELT).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 10

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati SCOVACRICCHI e ROMITA; MANCINI ed altri; CRISTOFORI ed altri; MI-

GLIASSO ed altri; CAVICCHIOLI ed altri. - Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).

- SCEVAROLLI ed altri. - Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti (90).
- FAVILLA ed altri. - Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (826).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modificazioni della normativa relativa al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea (1216) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MORA ed altri. - Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i veterinari (419).

II. Esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Norme sul riconoscimento di appartenenza al settore agricolo, ai fini previdenziali ed assistenziali, di alcune attività effettuate da imprese vivaistiche (487).
- Delega al Governo per il nuovo testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (1293).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1988, n. 421, recante misure

urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (1341).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- AZZARETTI ed altri. - Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926).
- Deputati CECI BONIFAZI ed altri. - Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Deputati ZOSO ed altri. - Norme concernenti l'opzione, per i laureati in medicina e chirurgia, per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri (1263) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Petizione

Esame della petizione n. 90 in materia di trapianti a scopo terapeutico

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERLINGUER ed altri. - Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492).

- CUTRERA ed altri. - Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799).
- BAUSI ed altri. - Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823).
- MALAGODI ed altri. - Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. - Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374).
- PECCHIOLI ed altri. - Interventi a favore della Calabria (553).
- MURMURA ed altri. - Interventi urgenti per la regione Calabria (704).

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

- LIBERTINI ed altri. - Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256).
- FABBRI ed altri. - Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391).
- Deputati BOTTA ed altri. - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Giunta
per gli affari delle Comunità europee**

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 15

In sede consultiva

- I. Esame di progetti di atti comunitari, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183:
 - Proposta di direttiva CEE del 1° luglio 1987, n. 134, che coordina le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative all'applicazione delle norme comunitarie nel quadro delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture e di lavori.
 - Terza modifica della proposta di direttiva CEE del 5 febbraio 1988, n. 42, che modifica la direttiva 77/62/CEE che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture e abroga talune disposizioni della direttiva 80/767/CEE.
 - Proposta modificata di direttiva CEE del 21 giugno 1988, n. 354, che modifica la direttiva 71/305/CEE che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici.
 - Proposta di modifica della raccomandazione del Consiglio agli Stati membri del 7 luglio 1988, n. 316, sullo sviluppo delle energie rinnovabili nella Comunità.
 - Proposta di direttiva CEE del 28 luglio 1987, n. 383, recante norme sul controllo dell'acquisto e della detenzione delle armi.

Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 15

Osservazioni su provvedimenti legislativi

I. Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989) (atto Camera 3196).
- Bilancio di previsione dello Stato per il 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 (atto Camera 3197).

II. Esame del seguente atto:

- Conferimento al Governo della delega ad emanare un testo unico delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno (atto Senato 683).

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 19 ottobre 1988, ore 9